

CASSA
 DI RISPARMIO
 DI FOLIGNO spa
 Gruppo Intesa Sanpaolo

GAZZETTA DI FOLIGNO

Settimanale d'informazione Politica - Religiosa - Culturale
 Anno 123 - n. 18 - Euro 0,80 - Domenica 11 Maggio 2008
 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27.02.2004 N. 46) Art. 1, Comma 1, DCB Perugia
 TAXE PERÇUE (Tassa Riscossa Uff. P.T. Foligno)



Si vuole ripristinare il bacino di Acciano svuotandolo della metà *Le bugie degli assessori Bottini e Trenta*



Il bacino della vergogna...

“Dall’Agenzia del Consiglio Regionale” del 30 Aprile
 Verrà rimessa in esercizio la diga di Acciano (nel comune di Nocera Umbra) e sarà sviluppata la rete irrigua a servizio della Valle Umbra Sud. Sono queste le decisioni scaturite dall’incontro promosso dall’assessore all’Ambiente della Regione Umbria, Lamberdo Bottini, a conclusione di un lungo

percorso partecipativo sulle risorse idriche del territorio ricompreso in particolare tra i comuni di Foligno, Nocera Umbra e Valtopina. Alla riunione, che si è svolta nella sede dell’Assessorato regionale all’Ambiente, hanno preso parte il direttore generale dell’Ente Irriguo Umbro Toscano Diego Zurli, l’assessore alle politiche ambientali del Comune di Fo-

ligno Paolo Trenta, rappresentanti degli “Ato” (Ambiti territoriali ottimali) Umbria 1 e Umbria 3. “Con il ripristino della diga e l’ampliamento della rete irrigua – rilevano l’assessore regionale Bottini e l’assessore comunale Trenta – le istituzioni individuano una soluzione condivisa in grado di porre definitivamente termine ai problemi idrici del territorio

della Valle Umbra Sud”. Per la diga di Acciano, realizzata per il reintegro delle portate del fiume Topino, è stato concordato di effettuare il ripristino abbassando il livello di invaso: dai circa 1 milione e 300 mila metri cubi previsti dal progetto iniziale, verrà portato a 850 mila metri cubi, come prevede il decreto di concessione. Sono previsti, inoltre, interventi per il recupero ambientale dell’area interessata. Su questo progetto, la Regione Umbria ha già ottenuto il parere favorevole delle amministrazioni comunali di Nocera Umbra e Valtopina.

“Accanto al riutilizzo dell’invaso di Acciano – sottolinea l’assessore Bottini – assumono particolare rilievo le opere previste per la sua valorizzazione ambientale, che consentiranno la fruibilità dell’area anche ai cittadini”. Per risolvere i problemi ambientali e di portata dei corsi d’acqua, in particolare dei fiumi Topino e Clitunno, è stato deciso il prolungamento delle condotte irrigue provenienti dalla diga sul fiume Chiascio. Attualmente realizzate fino a Cannara, verranno estese fino al territorio di Foligno. I relativi progetti esecutivi sono già stati approvati e finanziati con 35 milioni di euro, stanziati dal Ministero per le politiche agricole.

CORTOCIRCUITO

Le bugie dette dall’assessore regionale Bottini e da quello folignate Trenta sulla diga di Acciano. L’“Agenzia Umbria Notizie” scrive: “Per la diga di Acciano, realizzata per il reintegro della portata del fiume Topino, è stato concordato di effettuare il ripristino abbassando il livello d’invaso: dai circa 1 milione e 300 mila metri cubi previsti dal progetto iniziale, verrà portato a 850 metri cubi, come prevede il decreto di concessione”. 1 milione e 300 mila metri cubi sono una cifra falsa. I due assessori vadano a consultare le “Ricerche geognostiche sul bacino di Acciano” redatte nel 1969 dai professori Lippi-Boncampi e Giovagnati dell’Istituto di Mineralogia e Geologia dell’Università degli Studi di Perugia. I due professori, a pagina 13, danno la cifra esatta: 1.710.000 metri cubi. Per quanto riguarda il decreto di concessione altra bugia perché non dice 850 mila metri cubi. I due assessori leggano il testo originale: “Con decreto del Presidente della Repubblica datato 9 dicembre 1955 n. 1771, venne concesso al Consorzio per l’acquedotto consorziale di Perugia di derivare dalla sorgenti di Bagnara e di San Giovenale (del fiume Topino) in Comune di Nocera Umbra mod. 210 a scopo potabile; la concessione in argomento venne rilasciata a condizione che, come previsto dal disciplinare redatto dal Genio Civile di Perugia, il predetto Consorzio degli acquedotti avesse provveduto al reintegro della portata del Topino”. E reintegro significa immettere nel bacino la stessa quantità d’acqua tolta alla sorgente. Che questa sia l’unica interpretazione del testo lo conferma la lettera n. 12317 inviata il 29 maggio 1954 dal sindaco di Perugia a quello di Foligno: “Le acque della sorgente di S. Giovenale non verranno prelevate prima della loro reintegrazione con le acque del bacino”. Altra conferma della bugia dei due assessori. Nel Consiglio comunale di Foligno del 7 maggio 1954 il sindaco avv. Fittaioli presentò l’accordo come una vittoria perché “il bacino di reintegro sarà costruito contemporaneamente alle opere di presa della sorgente di San Giovenale in maniera che le acque non vengano utilizzate prima della loro reintegrazione con le acque di un bacino”. Il bacino di Acciano fu realizzato nel 1986, vent’anni dopo che Perugia aveva prelevato l’acqua. Dal 26 settembre 1997, inizio del terremoto, la diga di Acciano non contiene neanche una goccia d’acqua perché gli esperti l’hanno considerata pericolosa; infatti la spalla sinistra della montagna potrebbe precipitare come il Toc, che il 9 ottobre 1963 cadde sulla diga del Vajont scatenando un’onda alta 50 metri. I morti furono 1.917. L’Isme di Bergamo, società altamente specializzata per le dighe, ha definito quella di Acciano ad alto rischio. Ecco perché fu fatta svuotare, era il 1997: ed è restata così fino ad oggi.

g. m.

**... dal 1997
non contiene
una goccia d’acqua**

